ANNO XXIII. Domenica, 13 Febbraio 1870 N. 44.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser muniti della fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy, Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Sasso Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 febbraio

L'AGITAZIONE DI PARIGI

I nostri rivoluzionari sono estremamente modesti, e quando pensiamo che un'individualità così spiccata come quella del signor Giuseppe Mazzini è obbligata di aspettare l'imbeccata da quella coorte di mediocrità rivoluzionarie che si agitano a Parigi, quasi quasi ci sentiamo montare la senape al naso per lui. Pure questa è la conseguenza inesorabile della situazione in cui si è messo. Esso ed i suoi amici non hanno mai domandato a se stessi, se convenga all'Italia una rivoluzione; ma muovendo dall'idea che questa rivoluzione ad ogni costo bisogna farla, sono stati costretti di mendicare dappertutto gli elementi con cui potrebbe farsi. Quindi a sperarla da un movimento repubblicano in Ispagna, da una sommossa socialistica a Parigi, e Dio sa fors'anco, da una rivolta inclassificabile della Romania.

Intanto però ci par chiaro che da Parigi per ora non verrà nulla. Se l'abbiano in pace i nostri indipendentissimi imitatori d'ogni stranezza francese; ma il figurino da Parigi questa volta non giunge. Nè poteva venire.

I nostri rivoluzionari hanno prestato fede troppo facilmente ai loro desiderii; se avessero interrogata con più calma la loro ragione, facilmente avrebbero schivato l'errore.

Certamente che nella famosa rivoluzione incominciata nell'ottantanove riuscirono a porsi a capo di essa individui che poco su, poco giù, valgono quelli d'adesso; ma a cosa incamminata. Non sarebbero stati nè Marat, nè Saint Just, nè Robespierre gli uomini capaci d'incamminarla, perchè il paese non li avrebbe seguiti. Anche l'esempio delle rivoluzioni del 1830 e del 1848, bastar doveva a provare, che l'agitazione capitanata dalla *Marseillaise*, dal *Rappel* e dalla *Reforme*, era condannata a morire soffocata nell'impotenza.

Non è possibile la sorpresa che rese vittoriosa la rivoluzione del 1848, perchè il governo è troppo avvertito di tutti questi progetti settari per non essere in grado di comprimerli al primo momento in cui scoppiano. Non è possibile che la vittoria si ottenga dopo un breve combattimento per la connivenza di tutte le classi sociali, e sino ad un certo punto per la debolezza delle repressioni, perchè in questi progetti rivoluzionari tutte le classi sociali sono minacciate; l'esercito è insultato, e tutti sono perciò spinti a collegarsi contro quell'orda immonda di plebaglia che porterebbe a Parigi la barbarie, e nella Francia la desolazione.

Noi crediamo, pertanto, che disse giusto il governo francese per bocca dei signori Chevandier de la Drome ed Ollivier, quando dichiarò che, se il governo volesse agire un po' brutalmente, l'agitazione non durerebbe cinque minuti; ma nello stesso tempo siamo curiosi di sapere quando e come finirà.

Nessuno vorrà contestare che la condizione attuale di Parigi sia tale che non si accorda colle esigenze d'una società tranquilla ed ordinata. Nessuno vorrà sostenere che l'esercizio della libertà possa andare sino al punto a cui la spinsero i *clubs* di Parigi e che abbia ad esser lecito predicare ogni giorno la ribellione alle leggi, alle autorità; seminare l'insulto contro tutti; discutere se la sommossa debba farsi oggi piuttosto che domani, ed esporre, come il signor Flourens ha fatto testè nella *Reforme*, gli onesti sforzi per far sorgere le barricate e le infauste influenze che impedirono la guerra civile.

Prendete l'America, prendete l'Inghilterra, prendete la Svizzera, prendete insomma qualunque paese più libero del mondo, purchè sia paese civile, e nessuno vi acconsentirà quelle stravaganze alle quali la Francia ci fa assistere da un anno a questa parte. Ora se con un popolo flemmatico come sono i tedeschi e tutti gli anglo-sassoni, un esperimento di tal fatta, si può anche supporre sin dove l'amore dello strano e dell'eccentrico può suggerirlo, impossibile diventa col popolo francese e nemmeno lo sarebbe col nostro. Quando a Parigi si accorgeranno che gli affari, con queste periodiche agitazioni, non vanno o vanno male, che i forestieri si dirigono a Nizza od a Roma, che i balli sono scarsi, che i magazzini restano pieni di merci e gli alberghi vuoti, noi prevediamo benissimo quello che succederà. Il partito liberale francese che adesso è al potere non ha che a rovistare ne' suoi archivi, e troverà leggi e provvedimenti sin che vuole per impedire quest'orgia, che dura già troppo a lungo.

Non sarà un bene, lo dichiariamo senza esitanza, sarà un nuovo sussulto su quella via del progresso nella quale la Francia sembra non sappia camminare per gradi; ma della necessità non si discute: essa s'impone. Se, sottratto Rochefort all'imbarazzo della sovranità d'una plebe irrequieta, che aveva assunto, senza forse aver contate tutte le spine di quella malcapitata corona; se Pyat, Flourens, Hugo, meglio avvisati, restano nel Belgio o nell'Inghilterra, confortandosi colle innocue invettive a cui furono ammaestrati; se Ledru Rollin si dichiara raffreddato per poter passare impunemente la Manica, e Victor Ugo si contenta di sfogarsi nel suo epistolario; se insomma tutti questi capi, che la rivoluzione più scomposta che mai si possa ideare avea saputo trovare, disertano il loro posto, e la direzione delle mosse ulteriori viene abbandonata al calzolaio Gaillard ed al più che equivoci Vermorel, Budaille e compagni, tutto probabilmente ritornerà in silenzio. Parigi, la città delle barricate, avrà mostrata anche una volta la verità di quel proverbio che cane che abbaia non morde; ma se mai il giuoco dev'essere continuato, è facile il prevedere che sarà anche più presto finito. Anche senza il terribile *vrahn* del maresciallo Canrobert, si vede che i rivoluzionari francesi e non francesi che sono a Parigi, desiderano un qualche pretesto per mostrare più giudizio di quello che hanno mostrato sin qui.

IL MINISTERO PRUSSIANO DINNANZI AL PARLAMENTO

La Camera de' deputati di Berlino ha voluto richiamare il ministero al rispetto delle franchigie costituzionali, ricusando di approvare la spesa di 720 mila talleri per interessi di quella parte dell'imprestito delle strade ferrate, che il governo non aveva la facoltà di alienare.

Con questo voto la Camera non ha fatto che adottare le conclusioni della Commissione del bilancio, con le quali veniva dichiarata sfornita di giustificazione la maggiore spesa di 720 mila talleri, derivante dall'alienazione dell'imprestito delle strade ferrate del 1867, per una somma superiore a quella autorizzata.

La Commissione proponeva non solo di non approvare il relativo capitolo del bilancio, ma anche di incaricare la Commissione di vigilanza del debito pubblico di esaminare gli atti dell'amministrazione, per istabilire in modo preciso per quali motivi questa abbia creduto di poter consegnar l'intero imprestito di 24 milioni al ministro delle finanze.

Se tra il Ministero e la Camera ci fosse accordo d'idee e di tendenze, è assai probabile che sarebbe stato adottato un temperamento, pel quale, tutelando le prerogative parlamentari, si sarebbe però accordata l'assoluzione al ministro delle finanze. L'aver invece adottata la proposta del rifiuto dell'assegnamento attesta come le relazioni fra il potere legislativo e l'esecutivo siano assai difficili.

Non bisogna d'altronde dimenticare che la costituzione prussiana è, per ciò che riguarda l'intervento delle Camere in materia di finanza, poco liberale. La Camera non ha da decidere che le quistioni riguardanti variazioni d'imposte o l'approvazione di certe spese. Il resto sfugge al suo voto. È perciò naturale che quando le si offre un'occasione di esercitare il suo diritto, sia anche meno disposta a lasciarla sfuggire.

Mentre nella Camera de' deputati il ministero è battuto in una grave quistione di finanza, nella Camera de' signori esso si sente accusare di sacrificare la Prussia alla Confederazione del Nord ed il *Landtag* al *Reichstag*, cioè il Parlamento prussiano alla Dieta federale. Il conte di Bismarck si è trovato costretto a difendersi da questa taccia nella seduta del 7 corrente, con un discorso assai abile, considerate le difficoltà che ha dovute incontrare nello svolgimento della sua tesi. Noi ne diamo il passo più importante:

Spero che non andrà perduta quest'assicurazione che credo mio dovere di fare alla Camera, ma nel caso in cui voi rifiutaste l'aggiornamento, non potrò far altro che consigliare a S. M. il re d'ordinare che venga tenuta una seduta straordinaria dopo la chiusura del *Reichstag*. In quanto concerne il rimprovero che noi trattiamo con maggiori riguardi il *Reichstag* della Camera dei signori, devo rispondere brevemente nella mia qualità di cancelliere federale. Mi dispiace che in occasioni precedenti, ed anche quest'oggi, si sia fatta una distinzione senza alcun motivo fra gl'interessi della Confederazione e quelli della Prussia come se si trattasse di due elementi distinti, come se vi fossero due popoli con interessi rivali, e si temesse che uno possa opprimere o danneggiare l'altro. È molto facile che un particolarismo prussiano malinteso possa recar danno alla Confederazione ed arrestare il suo sviluppo; non poteva però mai supporre che, avendo a cuore l'interesse della Confederazione, si potessero danneggiare in qualche modo gl'interessi dei 25 milioni di prussiani che formano i quattro quinti della Confederazione stessa e che, se posso esprimermi così, il re, il quale, come capo supremo della Confederazione, ha gli uffici pei suoi impiegati nella via Guglielmo 74, e come sovrano di Prussia l'ufficio del suo ministero di Stato nella via Guglielmo 73, che questi due monarchi, dico, possano mai trovarsi in disaccordo perchè gl'interessi della Prussia e quelli della Confederazione non sono gli stessi.

Ed ora rammentatevi quali interessi essenzialmente prussiani sono rappresentati esclusivamente nella Confederazione: tutta la politica estera, tutto l'ordinamento militare, la marina e la legislazione commerciale e doganale della Prussia vi è discussa, si può essere buon prussiano colà come qui, ed io mi guarderei bene una volta per tutte da questa distinzione non giustificata e non reale, e contro la presupposizione di una rivalità fra loro. Dichiaro qui apertamente che gl'interessi di una Confederazione più larga devono essere preferiti agli interessi dei singoli paesi, e perciò nessuno ha il diritto di mettere in dubbio il mio patriottismo prussiano, come io non dubito menomamente del vostro patriottismo tedesco. Ma allorquando il *Landtag* prussiano, allorchè la Prussia che, indipendentemente dalla sua grandezza, è la più favorita nella Confederazione, eleva pretensioni separatiste che non sono accordate ai suoi confederati, allorchè il *Reichstag* ha decretato e con ragione che il *Landtag* ed il *Reichstag* non devono risiedere contemporaneamente, e voi vi ci opponete dicendo che ciò può sussistere per altri Stati confederati ma non per la Prussia che è in casa sua ed ha qui il suo diritto, se, ripeto, seguite questa via, in tal caso i nostri sentieri si allontanano tanto che noi non ci troveremo mai più.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 10 *febbraio*. — Le notizie di Parigi hanno vivamente eccitata la pubblica attenzione. Vari dei nostri speculatori si recarono nella giornata a più riprese al consolato francese per avere notizie esatte della situazione, giacchè in Borsa se ne spacciavano delle grosse, per cui vi fu un momento che si vendeva su tutta la linea quasi che la rivoluzione passeggiasse trionfante per le vie della grande città. Questo panico durò poco ed i *bassisti* furono tosto battuti e respinti da ogni parte alla comparsa del bollettino di Parigi che portava un leggiero aumento sui fondi francesi, quanto sui nostri. Però la preoccupazione non è punto scemata, e iersera al ballo del prefetto le barricate di Parigi erano commentate da ogni parte. All'infuori di questo movimento naturalissimo di attenzione su avvenimenti che potrebbero diventare gravi, nessun'altra agitazione ferì la popolazione.

Tutto procede colla massima tranquillità.

Gli operai pellettieri dell'*Associazione internazionale* essendosi posti in isciopero e minacciando, a quanto pare, di determinare altri loro compagni ad imitarli, posero l'autorità politica nella necessità, come misura d'ordine pubblico, di sciogliere la Società e di arrestare i capi di essa, i quali vennero accusati di essersi opposti alla esecuzione delle transazioni passate fra gli operai ed i capi-fabbrica.

L'autorità giudiziaria ha legittimato l'arresto ed ha negata la libertà provvisoria all'avvocato Gambuzzi, all'operaio Caporusso, presidente dell'Associazione e ad altri dignitari della stessa. Da quanto narra il *Roma* ieri, che impugna la legalità dell'accusa, e dalle notizie che circolavano iersera fra la magistratura, pare che le carte sequestrate agli accusati abbiano pure un carattere politico. Esse farebbero dell'Associazione una specie di Comitato dipendente dal *Comitato centrale democratico* residente in Svizzera, nel quale ha grande influenza il russo Bakuwine. Le opinioni che vi si professerebbero sarebbero *socialistiche repubblicane*. Ecco perchè l'autorità giudiziaria non ha creduto di dovere accogliere la domanda di libertà provvisoria presentata dagli arrestati. Venne osservato dall'autorità politica che alcuni degli accusati lungo l'anno testè passato fece dei viaggi in Svizzera e che il Caporusso, se non vad'errato, vi avrebbe rappresentato al Congresso democratico, colà tenutosi, l'Associazione in discorso. In poche parole, da quanto ho potuto capire, non tratterebbesi di un processo per mene mazziniane, ma bensì per mene socialistiche. In Italia, paese eminentemente conservatore, non sono quelle teorie molto temibili. L'autorità giudiziaria istruisce e vedrò se l'avrà imbroccata giusta. Intanto gli operai che erano in sciopero, non lo sono più, mercè l'intervento di un fabbricante di pelli che ha dato loro da lavorare pel valore di 10 mila lire.

La causa Del Balzo è terminata colla sentenza che riconosce la figlia della greca legittima a Costantinopoli e naturale a Napoli, per avere i genitori dimenticato di adempiere alle formalità volute dalle leggi napolitane, per cui la Del Balzo non sarà tenuta di dare alla sorella del secondo letto che una quarta parte delle sostanze pel padre, invece della metà se fosse stato dal tribunale riconosciuto legalmente il matrimonio contratto a Costantinopoli. Mi si dice che il comm. Mancini intenda di ricorrere ancora in cassazione contro siffatta decisione.

Il carnovale va avanti un poco stentatamente. Lunedì la sera abbiamo avuta a Palazzo una magnifica festa da ballo. Gli intervenuti erano un poco più di 400 persone, fra cui un 80 signore in elegantissime *toilettes*. Il conte Arese ebbe si può dire dai Principi gli onori principali della serata, e poichè fu da essi colmato di ogni gentilezza ed ebbe anzi l'onore di accompagnare la Principessa nella sala da ballo. La festa fu servita sontuosamente, essendosi

APPENDICE

LII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il sepolcro d'un originale.

Tutti i popoli della terra, preoccupandosi della vita avvenire, si crearono un paradiso confacente all'indole ed alle usanze proprie, adattato alle loro passioni predominanti, nè sapendo concepire altri beni diversi da quelli che si godono nel globo terrestre, parve loro che la beatitudine avvenire dovesse consistere appunto in questi beni, scevri dai mali che ordinariamente li accompagnano.

Per la qual cosa, il popolo voluttuoso aspirò alle sensuali delizie, il popolo guerriero alle battaglie e alle vittorie, il cacciatore alle prede fortunate, il povero e l'affamato alle soavi vivande, il negoziante al credito illimitato, l'ozioso all'eterno far niente dell'altra vita.

Così qualche popolo cacciatore seppelliva o abbruciava col morto, l'arco e il suo cane; il Germano ed il bellicoso adoratore d'Odino, l'armi e il cavallo; l'Arabo vagabondo, il cammello; l'Indiano voluttuoso, la più cara fra le sue mogli, tanto i superstiti erano solleciti di mandare all'altro mondo tutto ciò che al defunto poteva esser necessario o giovevole, per continuare nelle sue ordinarie occupazioni *in sempiterna saecula*.

Quando il vecchio conte di Châteauvillars dettava nel 1864 le sue ultime volontà, rivolgeva, è vero, alla contessa la preghiera di bruciare le sue carte, ma ordinava che le statue, i marmi, i bronzi della sua galleria, e specialmente i ritratti delle sue belle, fossero collocate nel mausoleo da erigersi alla sua memoria in un recinto detto della Roche Cassée, in mezzo ai sepolcri dei suoi cani. Questa disposizione rivela abbastanza, quanto cara gli fosse la memoria delle sue avventure galanti e dei suoi piaceri cinegetici, e il desiderio che le sue cose più care lo seguissero nella tomba.

Venuto a morte il conte di Châteauvillars nel giugno dell'anno scorso, in età settuagenaria, la vedova fedele al suo mandato testamentario ed ai sentimenti di riconoscenza e di affezione che conservava nel suo cuore, per chi le fu sposo, fece continuare la fabbricazione del mausoleo cui veniva dal testatore destinato un fondo di lire 60,000, e la rendita perpetua di 2,000 franchi per la provvisione di un custode, ed il mantenimento di una lampada sepolcrale.

Ma, in nome del rispetto dovuto alla memoria del padre loro, in nome della dignità che deve circondare e proteggere la sua spoglia mortale, i figli di primo letto del conte di Châteauvillars si rivolsero ai tribunali perchè fosse negata ogni sanzione alle prescrizioni relative alla sua sepoltura.

I dibattimenti che ne seguirono non furono privi d'interesse, ed io mi studierò di riassumerli in brevi parole.

Udiamo primieramente le ragioni addotte dal conte Alfredo di Châteauvillars e dalla baronessa Duport, figli di primo letto del testatore defunto.

Opponendoci alla volontà di nostro padre, dicono essi, non siamo spinti da un interesse pecuniario, poichè, secondo una clausola del testamento, la somma destinata al suo mausoleo ineseguito, sarebbe devoluta al comune di Villars, ma obbediamo a ben più elevate considerazioni.

Potremmo sollevare preliminarmente una grave questione, che si ricollega ad un tempo ai principii più intimi della religione, della filosofia e del diritto, vogliam dire se la spoglia mortale di chi ha cessato di vivere faccia parte delle sostanze di cui, ha potuto disporre per atto di ultima volontà, o se piuttosto non sia riservato in favore di quelli che lo amarono e lo piangono, un diritto più largo e più sacro di quello attribuito loro dalla legge sui valori della sua successione.

Ma senza impegnarci nell'esame di questa tesi, è certo che anche in presenza della volontà espressa da un testatore, i tribunali hanno il diritto e il dovere di esaminare se tali volontà debbono essere eseguite, quando offendano dei sentimenti e dei diritti, dei quali i giudici sono custodi e protettori.

Così, un recente giudicato negò l'esecuzione alla volontà testamentaria del commendatore Machado, come contraria al rispetto dovuto ai sepolcri, e ciò che ha deciso la giurisprudenza è consacrato dalla coscienza universale.

Qualche anno fa, un medico illustre, spinto dalla passione scientifica, ordinava nel suo testamento che il suo corpo fosse abbandonato ai ferri anatomici degli studenti di chirurgia, per servire, anche dopo morte, ai progressi di una scienza che tanto amava. I suoi eredi si ricusarono di obbedirlo, gli fecero dei funerali ed un sepolcro degni di lui e di loro, e nessuno li accusò d'irriverenza alla memoria d'un uomo, cui disobbedendo, rendevano onoranza.

E questo pure è il nostro desiderio.

Il luogo scelto dal conte pel suo sepolcro è un pezzo di terreno isolato recinto da mura, presso la foresta di Fontainebleau, più atto alla caccia che ai mesti ricordi della tomba.

È vero che il mausoleo non sarebbe isolato; in quel chiuso di lepri e di conigli trovasi altro monumento funebre; è una tomba sormontata da una marmorea colonna, sulla quale il conte faceva incidere questa iscrizione: — *Ai miei vecchi amici Diana, Melampo, Mylord*, ecc. ecc., e seguono i nomi di altri nove cani da caccia, sepolti sotto quella colonna. Ed è in vicinanza di questo strano monumento, che vuolsi erigerne un altro alla memoria del conte?

È doloroso che quando dei figli si presentano in tribunale per proteggere la memoria del padre, siano astretti, dalla natura della causa, a svelare ai giudici tali e ben altre singolarità.

Il conte di Châteauvillars era uomo di molto spirito, che ricercava le scommesse ed affrontava le sfide più bizzarre, e specialmente quelle che faceva a se stesso, senza poi meravigliarsi gran fatto se gli veniva impedito di seguire il suo talento; si direbbe che le strane disposizioni sulla sua sepoltura siano una specie di burla fatta alla morte, senza pensare che un giorno poteva esser presa sul serio.

imbandita una cena per le signore e pei loro cavalieri nella gran sala da ballo, mentre gli altri invitati prendevano posto ad essa a due *buffets monstres* situati a destra ed a sinistra della detta sala ove il servizio era per tutti uguale a quello che si dava alla tavola delle signore.

La principessa Margherita tutta vestita in bianco con diamanti sui capelli ed al collo era splendente di bellezza e di grazia.

Ieri a sera poi si è avuto un magnifico ballo nelle sale della Prefettura, al quale intervennero pure le LL. AA. Esse arrivarono al ballo verso le 11, accolte al piede dello scalone dal marchese D'Afflitto ed all' entrata degli appartamenti dalla marchesa. Il prefetto dava il braccio alla principessa ed il principe alla D'Afflitto. Il ballo fu animatissimo fino oltre le 5 di stamane, servito esso pure con profusione ed eleganza. Gl'inviti vennero fatti in una giusta misura per non avere soverchia folla e per conservare tuttavia alla festa l'anima ed il brio necessario. Vi si vedevano tutte le notabilità di Napoli, ed i Principi, a più riprese, esternarono, tanto al marchese, quanto alla marchesa, la loro soddisfazione per una festa così brillante. Anche ad essa le signore fecero sfoggio di *toilettes* e di diamanti. S. A. era ancora in abito bianco e diamanti, essendo ancora in lutto. Le facevano corona una eletta schiera di eleganti signore, tutte risplendenti di eleganza e buon gusto. Venivano notati il diadema in diamanti della Montefalcone, quelli della S. Arpino, della Piedimonte, della Sarno, della Melissa ed altri di cui non mi ricordo più ora.

La cena ai Principi ed il *buffet* agli invitati riuscirono inappuntabili, cosa del resto solita a trovarsi nelle feste che dà il D'Afflitto, rinomato pel suo splendido modo di ricevere.

UNA VISITA A PESTUM

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

IV.

Napoli, 6 *febbraio* 1870.

La vettura da noi scelta, sebbene fosse la migliore di quelle che si trovavano avanti la stazione, era però ben lungi dal presentare il più piccolo *confortable*. Le famose vetture di Negri del Piemonte e le non meno celebri *Rebelee* di Genova erano veri *landau* di viaggio, in paragone di quella che avrebbe avuto l'onore di trasportarci in questa escursione archeologica! Figuratevi una cassa da polli issata su quattro spranghe di ferro, libera di dondolarsi come meglio le piacesse al più piccolo movimento dei tre cavalli, emuli di quello dell'Apocalisse, e ne avrete un'idea abbastanza precisa. Tutto questo, sporco, vecchio e sdruscito. Come Dio volle, riuscimmo a trovare tutti e tre un posto in quel catafalco. Al colpo magico della frusta del nostro Automedonte, quelle tre povere bestie si lanciarono sulla strada che da Eboli conduce a Potenza, passando avanti alle famose ruine. Il prof. Messedaglia era meravigliato come cavalli così magri e sfiancati avessero tanta forza di trascinare alla corsa il cocchio, colle rispettabili nostre persone, le quali, tra parentesi, dovevano pesare abbastanza bene.

Egli faceva il paragone colle vetture fiorentine, le quali vanno *lemme lemme* come se avessero a condur sempre degli ammalati — è un fatto, che nelle nostre provincie si gode almeno la voluttà di farci scorazzare alla corsa; non si avrà eleganza o polizia nelle vetture, ma è certo che vi si cammina con una celerità sconosciuta nel centro e nel nord della penisola — sistema di compensazione! — Non ho mai potuto persuadermi come i cavalli del Napolitano, nudriti bene spesso insufficientemente di insalata, di gramigna e di carote, pur tuttavia avessero maggior brio dei loro compagni delle altre provincie. Molto lo si deve pur anche alla abilità dei cocchieri, ma moltissimo poi è certo che si deve attribuire alla bontà delle razze indigene, sebbene non molte perfette come tipo, ma più di tutto forse al sole che vivifica e fa di questa bella parte dell'Italia, un vero paradiso terrestre.

Il Napoletano, per apprezzarlo come si deve, bisogna guardarlo con occhio spassionato. Fra 20 anni questo paese sarà la vera risorsa dell'Italia. Venti anni, cosa sono nella vita di una nazione? Men di un minuto secondo nella esistenza di una creatura qualunque! Noi traversavamo un territorio rinomato da tempo antico per la mal'aria e negli ultimi anni anche pel brigantaggio. Ce ne accorgevamo facilmente dagli individui che incontravamo per via, i più col viso squallido e scarno, le labbra grosse, lo scorbuto in permanenza nella bocca e l'aspetto della persona triste e sconfortato. I più agiati portavano in ispalla, se a piedi un fucile con una lunghissima canna, se a cavallo a traverso della sella od appeso agli arcioni come le carabine dei carabinieri. Quella era l'abitudine introdotta nel paese dagli ultimi fasti del brigantaggio. Il generale Pallavicini colla sua energia ha reso Persano libero dalle bande che vi si erano introdotte ed ha disavvezzate le popolazioni della pianura dal fare il doppio mestiere del contadino e del brigante. Ora tutto vi è pienamente tranquillo e sicuro. Il nome del generale pronunziato in quella zona fa l'effetto di quello di Bonaparte profferito fra gli arabi dell'Egitto! Sventuratamente Pallavicini non ha potuto ridonare alla contrada l'antica salubrità, poichè la febbre palustre vi domina in sovrana assoluta.

Quelle campagne vengono coltivate per lo più da lavoratori provenienti dalle vicine Calabrie, i quali a squadre vi si recano nei mesi di maggior bisogno, per poi far ritorno in patria quando cessa la richiesta o passare in altre provincie per dar mano ad altra cultura. Le terre vi sono fertili e sono sparse di case coloniche ed anche di casini di campagna costruiti con molto buon gusto e con pari agiatezza. Si direbbe d'essere in Toscana od in Piemonte. Tutto questo imbianchito di fresco e gli orti tenuti con molta cura. Le febbri vi cominciano al luglio e vi terminano al novembre, e qualche volta si prolungano fino al dicembre! L'epoca della villeggiatura in quella contrada è quindi dall'aprile al giugno. L'aspetto in quell'epoca è ridente, non si direbbe che dopo pochi giorni lo squallore e la morte entreranno in ogni parte, malgrado i fiori, la verdura e la ricchezza delle messi! Ad un quattro miglia di distanza da Pestum si arriva a bordo del Sele, fiume abbastanza fornito di acqua e che potrebbe benissimo servire anche per l'agricoltura.

Sulle due sponde sonvi i ruderi od i tentativi di un magnifico ponte in pietra: non ho potuto sapere bene quale delle due versioni fosse la vera. Si passa il fiume su di una scafa, consumata dall'uso dei carri e dei pedoni, e mediante un pedaggio abbastanza forte. Ciò inceppa naturalmente il commercio, tanto più che quella via è molto frequentata mettendo in comunicazione col mare e colle Calabrie. Con poca spesa si potrebbe fare al ponte il tavolato che gli manca e tutto sarebbe aggiustato. Ma chi pensa a queste miserie? In Italia si è capaci di andare con un provvisorio simile per più di 20 anni!

Questo passaggio è nella regione detta dei Barrizzi, famosa nella storia brigantesca. Appena passato il Sele, la campagna diventa anche più ridente. I casini di campagna più frequenti e di migliore forma. A pochi metri dal fiume havvi una tenuta del principe Colonna. Si potrebbe anche chiamare *ferme modèle*, tanto è ben coltivata in ogni sua parte. Il Colonna per lo passato vi dimorava molti mesi dell'anno, ma dacchè vi ha perso la figlia per le febbri del paese, vi fa delle corse, e quel luogo lo rattrista per la toccatagli sventura.

Dal Sele a Pestum frequentissime vi sono le case di campagna. I campi sono per lo più cinti da mura a secco con materiali tolti dalle mine di antiche abitazioni greche che si trovano quasi per ogni dove a fior di terra. Queste cinte sono per garentirsi contro i pastori che colle loro mandrie di capre e di pecore sono il quarto flagello del paese.

I DISORDINI DI PARIGI E DI MARSIGLIA

Leggiamo nella *Gazette des Tribunaux* del 10 corrente:

Sono avvenuti alcuni disordini anche questa sera. Nella giornata l'animazione era grandissima.

Poco prima delle sei di sera, la circolazione era sempre in più attiva sulla piazza del Château d'Eau.

Nella via Faubourg du Temple, numerosi gruppi si dirigevano su Belleville.

Verso le sei e mezzo alcuni rivoltosi tentarono di costruire una barricata al canto della via Saint-Maur, rovesciando due omnibus che furono rialzati dagli abitanti e dalle guardie di città.

Alle sette ebbe luogo un nuovo tentativo di barricata in via di Parigi a Belleville.

Alle sette e quaranta, terzo tentativo all'angolo della via Saint-Maur; si staccò il cavallo d'una carrozza di nolo; due omnibus furono arrestati, ma una squadra di sergenti di città è giunta a tempo per disperdere i rivoltosi.

Alle otto una grande affluenza si spingeva alla Villette ed a Belleville; la circolazione essendo quasi impossibile, l'ufficiale di pace del 10° circondario, di servizio su questo punto, devè chiamare in suo aiuto il suo collega del 8° circondario per ristabilire l'ordine.

Alle otto e mezzo, un quarto tentativo di barricata ha avuto luogo nella via Saint-Maur e nella via dell'Orillon, ma anche questa volta i sergenti di città riuscirono a disperdere i perturbatori.

Verso le nove e mezzo, bisognò disperdere un numeroso assembramento in via St-Maur.

Sino alla mezzanotte la massima tranquillità regnò nei quartieri agitati in questi giorni. Forti squadre di guardie di città percorrono la parte superiore della via del Temple, Belleville e la Villette. Numerosi gruppi si fanno notare su questi punti, ma non hanno un'attitudine minacciosa.

I boulevards Poissonnière e Montmartre sono alla stessa ora completamente calmi; il numero dei passeggieri è anzi minore del solito.

Il procuratore generale Desarmants richiese una istruzione per attentato avente lo scopo, sia di distruggere o di cambiare il governo o l'ordine di successione al trono, o di eccitare la guerra civile armando i cittadini gli uni contro gli altri.

I signori Bernier e di Lurcy, giudici d'istruzione sono incaricati dell'istruzione.

Il seguente incidente caratterizzò la seduta del Corpo legislativo del 9:

Il sig. Ferry, dopo essere stato richiamato all'ordine, pronuncia in mezzo alla confusione alcune parole, e discende dalla tribuna.

Il presidente Schneider. Le ultime parole del signor Ferry non le ho udite.

Il sig. Ferry dal suo posto con veemenza: Poichè non furono udite, le ripeterò. Ho detto, ed ho detto da uomo d'onore che di tutt'i mali inflitti dal potere personale a questo paese, il maggiore è l'avvilimento della giustizia. (*Rumori — interruzioni* — grida: *All'ordine!*)

Il presidente Schneider. Il sig. Ferry è in questo momento in preda ad un'emozione troppo viva perchè io.....

Il ministro guardasigilli. Avete torto. Come capo della magistratura, domando il richiamo all'ordine.

Il sig. Ferry. Il presidente non deve ricevere nessun ordine dal guardasigilli.

Il presidente. Nello stato di passione in cui si trova il sig. Ferry, non vorrei pronunciare un secondo richiamo all'ordine.

Varie voci a sinistra. Benissimo! Benissimo!

Il presidente. Non desidero nessuna approvazione, obbedisco alla mia coscienza.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno.

Sui disordini avvenuti a Marsiglia si legge nel *Courrier de Marseille* del 10:

Le barricate abozzate lunedì sera a Parigi e l'appello alle armi fatto a Belleville dal cittadino Flourens ebbero iersera il loro contraccolpo nella nostra città. Sino dalle otto numerose bande percorrevano le principali vie di Marsiglia cantando la *Marsigliese*. Alle 9 pom. millecinquecento o duemila persone si trovavano riunite nella via Imperiale davanti alla porta dello stabilimento di Bataclan che il proprietario aveva rifiutato di aprire. Gli agitatori ridiscesero sulla Cannebière, in massa compatta e serrata, e vennero a fermarsi sul corso Belsunce. Là parecchi discorsi furono pronunciati da diversi oratori.

Alcuni dei caporioni, prudenti nell'azione, impegnarono i cittadini a disperdersi e predicarono coll'esempio, ritirandosi in casa. La maggioranza non adottò la proposta, ed i perturbatori dell'ordine pubblico ripresero la loro passeggiata, rimontando la via Noailles e dirigendosi verso la spianata St-Michel. Essi avevano inalberato una specie di cencio rosso, e gridavano viva la repubblica! Si videro allora le botteghe chiudersi precipitosamente, ed una parte dei curiosi rifugiarsi in casa.

Sino allora la polizia rispettò questa specie di *meeting*. Ma dinnanzi alla provocazione al disordine, i gridi sediziosi e l'emblema della rivolta, non poteva più esitare. Una forte squadra di sergenti di città, sostenuti dalla gendarmeria, raggiunse la banda al momento in cui discendeva dalla spianata St-Michel, nella direzione del Palazzo di Giustizia. Un centinaio di arresti fu operato.

Tutta la notte i magistrati procedettero agl'interrogatorii, lasciando in libertà tutt'i cittadini contro i quali non esisteva nessuna seria accusa. Questa mattina non esisteva più, al deposito della prefettura, che una trentina d'individui, fra i quali buon numero di pregiudicati.

I perturbatori gridavano: Viva Rochefort! Abbasso l'Imperatore! Abbasso il Papa!

Alcuni gettarono dei petardi fra le gambe dei cavalli dei gendarmi.

Nelle prigioni, dove i perturbatori erano stati rinchiusi al momento del loro arresto, si trovò in terra revolvers, pugnali, capsule a palla, spade, oggetti compromettenti, di cui avevano creduto utile sbarazzarsi.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* dell'11 corrente si legge:

Ieri mattina i padri del Concilio ecumenico tennero Congregazione generale, e sette di loro parlarono, cominciando la trattazione della materia proposta a seguito dell'esaurita nella precedente riunione. La messa fu celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Apuzzo, arcivescovo di Sorrento.

La futura Congregazione generale è stabilita a lunedì.

La *Perseveranza* del 12 annunzia che la Società operaia di Viadana elesse a suo presidente onorario l'on. Bargoni, ed inviò il seguente indirizzo:

A S. A. R. il principe Amedeo di Savoia.

Questa Società operaia, nella sua generale adunanza del giorno 20 p. p. gennaio, ha acclamato V. A. R. a presidente onorario della medesima come dall'unito verbale.

La nostra Associazione, costituitasi nel corso del 1869 allo scopo di promuovere il civile e morale progresso della classe operaia, conta a quest'ora più di 300 soci, ed inscrivendo nel proprio albo il nome di *Amedeo di Savoia*, ha voluto onorare se stessa ed insieme rendere omaggio di devoto rispetto al figlio del Re popolare, al nobile soldato di Villafranca, al Principe colto, civile, liberale.

Voglia V. A. R., con quella cortesia che è particolare all'animo suo, accogliere l'omaggio che liberamente Le offriamo come attestato di riverente affetto alla di Lei persona e di devozione alle istituzioni che ci reggono.

Dalla Direzione della Società operaia.

Viadana, 3 febbraio 1870.

Il presidente, ZANGELMI.

PROCLAMI REPUBBLICANI

Ecco, scrive la *Perseveranza* dell'11, i proclami che ieri e ieri l'altro a notte vennero attaccati sui muri di Milano:

(A stampa)

Concittadini!

I fatti di Parigi di questi giorni non furono che l'avvisaglia, l'avanguardia di un avvenimento più importante che si prepara, d'accordo con tutte le nazioni che vogliono conquistare la vera libertà!

È l'ora della redenzione dei popoli che sta per suonare; l'ora della caduta dei despoti!

Noi italiani non dobbiamo rimanere indifferenti a tali avvenimenti. È nostro dovere di apparecchiarci con tutte le forze affinchè anche le sorti del nostro paese si compiano.

Le città sorelle d'Italia ci fanno sapere, per mezzo dei loro Comitati rivoluzionari, che esse sono pronte e non aspettano per insorgere che il segnale, che desiderano dato dalla città delle Cinque Giornate!

Milanesi!

Mostriamoci degni dell'onore che esse ci fanno, iniziando il moto che deve farci raggiungere la meta di un popolo che vuole essere veramente libero: *La Repubblica*.

Egli è tempo oramai che i popoli si contino e risoluti sfidino i re che già troppo li hanno decimati e spogliati.

L'esercito nazionale che, come noi, è stanco d'un sistema di cose che lo ha più volte disonorato ed avvilito, è pronto a fraternizzare con noi.

Milanesi!

Gli avi nostri, i vincitori di Legnano, ci guardano con orgoglio dall'alto del Panteon della Storia ed attendono ansiosi di benedire la nostra risurrezione!

Cessino le indecisioni e le apatie e teniamoci pronti ad iniziare l'opera della redenzione, salutandola col grido della vera democrazia: *Viva la Repubblica universale!*

Il Comitato rivoluzionario repubblicano della Sezione II.

(A stampa)

Cittadini!

Ebbimo fiducia nella Monarchia; ci ha disonorati a *Custoza* e *Lissa*, traditi a *Mentana* — derubati colla *Ricchezza Mobile* e colle *Regìe* — rovinati nel commercio, affamati col *Macinato*.

È tempo di finirla!

L'Italia non è, nè di un re, nè dei consorti; è del popolo italiano.

L'esercito è popolo italiano, *sarà con noi*.

Parigi si scuote; l'Italia non l'abbandoni nella lotta — Milano, la città delle grandi iniziative, si ponga a capo del movimento italiano.

Le città consorelle sono preparate a seguirla.

Milanesi insorgete.

I diecimila che accompagnarono le ceneri di Cattaneo non devono solo gridare: *Viva la Repubblica!* devono farla.

E la faremo — state pronti.

Viva la Repubblica!

Il Comitato repubblicano della Sezione III. »

(Manoscritto)

Dispacci particolari giunti questa sera da Parigi annunciano che l'ora dei tiranni è suonata e che i repubblicani hanno dato il segnale della redenzione dei popoli!

A quest'ora si combatte alle barricate!

A noi italiani spetta di seguire il segnale dei fratelli francesi! . . .

Milano non deve essere seconda ad altra città italiana! . . .

Alle armi dunque e alle barricate, da dove solo possiamo conquistare la libertà . . . .

Viva la Repubblica!!!

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Roma ai giornali francesi annuncia che il numero della *Gazzetta d'Augusta* che conteneva il nuovo Sillabo è stato sequestrato alla frontiera pontificia.

La seconda Camera sassone adottò una decisione importante relativamente alle legazioni del regno di Sassonia all'estero. Dopo una discussione animatissima, la proposta del partito nazionale tendente all'abolizione delle legazioni è stata respinta; ma la Camera adottò ad una debole maggioranza la mozione Jordan, d'invitare, cioè, il governo sassone ad usare la sua influenza per determinare la soppressione delle legazioni di tutti gli Stati confederati e non lasciar sussistere che le ambasciate della Confederazione del Nord.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 9 dice, che l'apertura del Reichstag della Confederazione del Nord sarà fatta probabilmente dal re in persona.

La chiusura della Camera dei deputati sarà fatta dal sig. di Bismark al principio della settimana prossima al più tardi.

Scrivono da Bukarest, che le spiegazioni date dal principe Ghika, in seguito ad un incidente provocato da un malinteso fra lui ed il presidente della Camera, furono accolte dai vivi applausi dell'Assemblea intera.

Riceviamo da Spira 9 febbraio:

Egregio sig. Direttore,

Nel di Lei egregio giornale del 7 febbraio si legge, che « nella notte dal 2 al 3 di questo mese si trovarono degli affissi sui muri delle città di Ratisbona, Wurtzburgo, di Spira, di Augusta, nei quali si leggeva: Viva l'indipendenza della Baviera! Abbasso la Prussia! ecc.

Questa notizia tolta dalla *Patrie* è falsissima. Le posso assicurare che nè qui, nè in quelle sopraccitate città, sono state affisse tali proclamazioni. La maggioranza delle nostre due Camere e del popolo non vuole la politica d'Hohenlohe, ma il cammino è leale e non sarà abbandonato.

Sono il suo dev.mo

X. X.

L'autore di questa lettera ha ragione; ma, come avrà già potuto notare, la notizia della *Patrie*, era stata smentita dall'*Opinione* sulla

---

Vediamo infatti di quali oggetti dovrebbe essere ornato il suo avello: — « Lascio, così egli si esprime, i miei marmi, gli alabastri, le colonne, i miei ritratti di donne per l'ornamento della mia tomba, e così pure le mie statue, i marmi e i bronzi. »

Vi piaccia di dare un colpo d'occhio a questi oggetti di belle arti, che costituiscono il più singolare miscuglio di sacro e di profano. In mezzo a colonne e vasi d'ogni sorta, noi troviamo quattro teste di cervo in bronzo, sei teste d'angioli in legno dorato, un medaglione colla Beata Vergine, una testa di Diana, un *tamtam* chinese in bronzo, una scena della Natività, una Baccante che si agita nel suo letto tutto in disordine, il giudizio di Salomone ecc. ecc.

Ecco gli ornamenti che si vogliono accoppiare intorno all'urna sepolcrale di un cristiano!

Il conte aggiunge: — « *I miei ritratti di donna.....* » e già noi comprendiamo tutta la delicatezza delle cose che avremmo da dire; vi sono delle nudità che la pietà figliale deve nascondere con velo rispettoso.

Il significato di quelle parole è pur troppo chiaro: questi ritratti sono molti ed indipendentemente dai quadri grandi, abbiamo un ebdomadario dove ad ogni giorno della settimana trovasi un ritratto differente di giovani e leggiadre donne; varie di queste vivono ancora, ed hanno un nome, che non sono sole a portare. E si dovranno mettere in mostra questi ritratti in un mausoleo? In luogo d'un *De Profundis*, si dovrà mormorare sul tumulo del defunto la lista di Don Giovanni?

In materia di sepolture, non si debbono rispettare soltanto le leggi di salubrità e di polizia, vi sono ancora delle leggi di morale, alla cui salvaguardia deve vegliare la giustizia. Ora noi vi chiediamo se in tali condizioni può esser protetto il rispetto dovuto alla memoria dei morti, e tutelato il sentimento di pietà di chi vuole onorata la tomba d'un padre?

Noi non dubitiamo delle buone intenzioni della vedova, ma i dolori della vedovanza non sono eterni; è la legge dell'umanità e non è necessario di andarne a cercare un esempio nella tomba d'Efeso.

La contessa di Châteauvillars è ancora in un'età, nella quale la vedovanza può sperare di trovar un termine al suo dolore; tuttavolta sarebbe un calunniarla, cercando qualche previsione di questo genere nell'insistenza sua di voler fabbricare il mausoleo di suo marito in luogo, che spesso fu il piacevole ritrovo del conte e dei suoi amici.

Però ci sia permessa una riflessione. Fra le immagini di cui il conte vorrebbe circondata la sua ultima dimora, è un ritratto muliebre in costume di Diana cacciatrice; le sue sembianze sono quelle della contessa di Châteauvillars. Il suo costume è una fantasia del pittore? No, è la contessa che ha voluto così, come un'espressione dei suoi gusti favoriti, come un simbolo della supremazia nell'arte venatoria, tante volte riconosciuta dai suoi amici nella conigliera della Roche-Cassée.

Ora, quel terreno, tanto ben fornito di selvaggiume, sarà perpetuamente l'asilo della morte? La vedova vi andrà sempre solitaria, vestita di nere gramaglie, e con una corona di fiori in mano?

Il padiglione che la contessa vorrebbe farvi costruire è ben grande e troppo elegante, per la modesta dimora del guardiano di una tomba..... Un giorno potrebbe servire a piacevole ritrovo di caccia, e Diana cacciatrice è ben sicura di resistere sempre alla tentazione venatoria?

L'avvenire, non meno del presente c'inquieta, onde, fiduciosi nella giustizia, chiediamo che ci sia permesso di deporre le spoglie del padre nostro nel monumento, ove riposano sua madre e sua sorella.

La vedova offesa da tali insinuazioni risponde, che nessuno ha il diritto di opporsi alla volontà espressa dal testatore, quando non offendono nè la morale nè l'ordine pubblico.

Egli è morto da cristiano, dei cani non ha fatto parola nel suo testamento, e solo come un capo indiano, ha mostrato il desiderio di riposare eternamente là dove nei giorni della robustezza e della gioventù aveva cacciato ai daini ed ai cervi.

Chi teme i rumori dei cacciatori, e le partite piacevoli, è bene imprudente nelle sue inquietudini, perchè sono forzata a ricordare che a Villers dopo la morte del conte non si fece che una partita rumorosa, organizzata due mesi dopo dalla figlia baronessa Duport coi suoi amici!

Non mi si parli di oggetti profani; io sono incaricata dell'esecuzione del mausoleo, ed assicuro gli avversari che non potrei raccogliere in piccolo spazio una gran quantità di oggetti di belle arti; sceglierò una statua della Madonna, poche colonne e alcuni vasi antichi.

Ma voi non avete il diritto di questa scelta, replica la baronessa Duport; la volontà del testatore deve essere eseguita intieramente, e se la modificate, venite a riconoscere nel tribunale il diritto di annullarla.

Io protesto contro quest'ultimo avvicinamento dell'urna di mio padre ai ritratti di donne, ohimè! troppo facili, che avvelenarono l'esistenza di mia madre, e che troppo lungamente le rubarono il cuore del marito.

Nè si dica che la pietà figliale dovrebbe suggerirci piuttosto il silenzio; no, non possiamo dissimulare le debolezze paterne, sventuratamente pubbliche, e l'ultimo dovere che gli possano rendere i suoi figli, quello si è di gettare un velo sopra una vita, ch'ebbe dei periodi degni d'obblio, e di non permettere che si perpetui sulla sua tomba il ricordo di giovanili trascorsi.

Quanto ai *dardi* che mi ha *scoccato* la matrigna, le dirò ch'ella s'inganna; ignoro se gli amici della famiglia siano andati a cacciare a Villers; certo è che io ho delle abitudini ben differenti, e non sarò mai una *Diana cacciatrice*.

Finita così la discussione, il tribunale, nel dì 3 corrente, autorizzava l'amministratore della successione del conte di Châteauvillars a mettere a disposizione della contessa vedova, fino alla concorrenza della somma di sessanta mila franchi, i fondi che le saranno necessari per la costruzione della tomba di suo marito, a forma del testamento di lui, e coll'obbligo di render conto delle spese.

Inoltre, il Tribunale le dava atto del suo impegno formale di fare sparire dal recinto della Roche-Cassée, il monumento elevato alla memoria dei cani di suo marito.

SEMPRONIO.

fede dei giornali tedeschi, prima che si giungesse la sua rettificazione, che tuttavia pubblichiamo, come più ampia conferma di ciò che scrisse la stampa tedesca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio che fissa gli stipendi ed assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Reggio dell'Emilia.

2. Un R. decreto del 20 gennaio che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Sassari, regolamento che va unito al decreto medesimo.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71-72, stati nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 25 gennaio con il quale la Commissione incaricata di preparare la Esposizione italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici si compone nel modo seguente:

Cav. A. Angelucci, capitano di artiglieria a Torino;

Dr Boni, conservatore delle collezioni archeologiche municipali a Modena;

Prof. Giovanni Canestrini, dell' Università di Padova;

Prof. Igino Cocchi, dell'Istituto superiore di Firenze:

Prof. Emilio Cornalia, direttore del Museo civico di Milano;

Prof. Ariodante Fabretti, dell'Universià di Torino;

Comm. Senatore Giuseppe Fiorelli, direttore degli scavi di Pompei e del Museo d'antichità di Napoli;

Dott. Raffaello Foresi di Firenze;

Prof. G. Giorgio Gemmellaro, della Università di Palermo;

Prof. Guglielmo Guiscardi, della Università di Napoli;

Cav. Paolo Lioy, direttore del Museo civico di Vicenza;

Prof. cav. Giuseppe Meneghini, dell'Università di Pisa;

Dottor cav. Giustiniano Nicolucci, dell'Isola di Sora;

Dott. cav. Luigi Pigorini, direttore del R. Museo di Parma;

Dott. Carlo Regnoli, dell'Università di Pisa;

Cav. senatore Giuseppe Scarabelli Gemari Flaminio d'Imola;

Prof. comm. Giovanni Spano, dell'Università di Cagliari;

Prof. cav. Antonio Stoppani, dell' Istituto tecnico superiore di Milano.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo narrata l'altro giorno una disgrazia avvenuta per imprudenza nel maneggiare le armi da fuoco. Oggi dobbiamo registrarne un'altra dello stesso genere e per la stessa causa. Un colono dei pressi di Pontassieve, di 35 anni, ammogliato con figli, faceva ritorno dalla caccia alla propria abitazione. Giunto a pochi passi da questa, gli si esplose il fucile che teneva ad armacollo, colla canna rivolta verso il suolo, e rimase colpito gravemente alla coscia sinistra. Dopo pochi istanti l'infelice colono cessava di vivere. Giovi questo secondo esempio avvenuto nel corso di pochi giorni a mettere in avvertenza tutti coloro che adoperano armi.

Ieri fu arrestato un fiaccheraio perchè, venuto a rissa con un suo compagno, menò un pugno ad una guardia municipale, che lo invitava a desistere.

Oggi, 13, al tocco, l'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze terrà la sua adunanza pubblica annuale in una sala dell'istituto medesimo. Leggerà una memoria sul canto corale l'accademico residente Leto Puliti.

Oggi, 13, se il tempo sarà propizio, incomincieranno pure le feste del carnevale col primo corso delle carrozze. Gli altri corsi avranno luogo nei giorni 20, 24, 27, 28 febbraio, 1° e 6 marzo. Il corso comincierà a ore 3 pom., girando attorno la fonte della piazza S. Croce, e le carrozze che vorranno prendervi parte si dirigeranno verso quel punto.

Un'ora dopo, cioè alle 4 pom., ogni carrozza che voglia accedere al Corso, dovrà entrarvi per lo sbocco delle seguenti strade: via del Fosso, via dei Benci, via Ricasoli, via dei Calzaioli, lung'Arno Acciaioli, borgo Ognissanti (parte inferiore).

A misura che le carrozze arriveranno nel corso, prenderanno la loro sinistra, percorrendo lo stradale che appresso: via del Fosso (già via del Diluvio), via Ghibellina (già via del Palagio), via del Proconsolo, piazza del Duomo (lato orientale e settentrionale), via dei Cerretani, via Rondinelli, piazza degli Antinori, via Tornabuoni, piazza S. Trinita, lung'Arno Corsini, lung'Arno Nuovo, piazza Manin, borgo Ognissanti (superiore), via dei Fossi, piazza S. M. Novella e via della Scala.

Fra breve, in uno dei principali teatri di Firenze, avrà luogo una rappresentazione a benefizio della valente attrice signora Laura Bon. Vi prenderanno parte gentilmente la signora Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Achille Maieroni ed altri egregi filodrammatici. Si rappresenterà la tragedia *Oreste* d'Alfieri.

Domani, 14, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani, a mezzogiorno e mezzo farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana*, trattando della *Dottrina* che Dante adoperò con arte nel suo poema, e dei *Maestri* onde l'attinse.

Alle 2 pom., il prof. P. Mantegazza, nella sua lezione di antropologia parlerà *delle differenze morali e intellettuali dell'uomo e della donna.*

La lezione di zoologia e anatomia comparata, che il prof. Giglioli dà nel R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze nei giorni di lunedì e venerdì, sarà, soltanto nel lunedì, fatta alle ore 12 invece che alle ore 1 pom.

Bullettino Meteorologico del 12 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è ancora alzato da 2 a 3 mm. Il cielo è coperto, e nevica nel settentrione. Il Mediterraneo è qua e là agitato: l'Adriatico è un poco mosso. I venti in generale sono deboli.

Cattivo tempo nel mezzogiorno della Francia.

Il tempo è burrascoso, e sono probabili i venti di S. E., i quali agiteranno il mare delle nostre coste meridionali

Temperatura	massima	+ 7 5
	minima	— 2 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 febbraio.

Chiostri Cammilla, d'anni 85 — Signorini Pietro, id. 7 — Balestri Rosa, id. 84 — Giarrè Elisabetta, id. 64 — Albi Antonio, id. 79 — Bracci Francesco, id. 36 — Pertici Giuseppe, id. 72 — Bigazzi Luigi, id. 79 — Beni Guido, id. 5 — Pini Monaca, id. 65.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 11 maschi, 12 femmine e 3 natimorti.

Ci scrivono:

Preg.mo sig. Direttore,

Nel numero 35 del giornale dalla S. V. diretto, riguardo al suffragio universale in Italia, si leggono le seguenti parole: « Abbiamo molti che trascurano un diritto prezioso: quanti or sono che se ne lagnano per non esserne investiti? Se soltanto ci fosse un sintomo leggero che in Italia si richiede l'estensione del diritto elettorale, noi crediamo che bisognerebbe secondarlo e mostrarsi logici, venendo al suffragio universale. Ma vorremmo che il paese, ecc., ecc. »

Il sintomo di cui si parla posso con esattezza ricordare, o far sapere come esista dacchè nacque la tassa sulla ricchezza mobile. Quando, adunque, per la prima volta la classe operaia di Sampierdarena, intese esser soggetta a quel tanto di pagamento rilevato dal suo stipendio, o paga giornaliera, all'ora istessa, pressochè tutte le fabbriche e stabilimenti furono sgombrati dagli operai tumultuanti. E dove si radunò la turba dei figli del lavoro? Davanti il palazzo municipale, ove fece conoscere come: se non bastava che l'operaio contribuisse indirettamente a tutte le imposte e si voleva pur direttamente farvelo contribuire, era necessario che pure un diritto civile acquistasse: il suffragio universale. Una Commissione fu eletta istantaneamente, ma non essendovi il sindaco, col quale doveva trattare, si sciolse, in seguito a calde preghiere, l'assembramento. Ma niuno mancò all'ora stabilita dalla Commissione per dare l'avuta risposta, la quale, formulata prima in mezzi termini, finì poi col concluder nulla.

Se ciò avvenne in una città abitata quasi esclusivamente da operai appartenenti alle diverse parti d'Italia, come non ammettere esser ciò non avvenuto in altri luoghi, ed esistente perciò il sintomo in discorso?

Un operaio.

La notte del dì 8 del corrente febbraio moriva, coi conforti di nostra santa religione, Ugo Baldi, pittore e restauratore, massime se di pitture a tempera, piuttosto unico che raro. Nato di Massimiliano, allora podestà in Prato-Vecchio e di Angiola Rappi, restò, giovinetto, orfano del padre. E la genitrice con la tenue pensione e col più tenue censo lasciato dal marito, si diè tutta alla educazione del piccolo Ugo, che già mostrava di avere pari all'ingegno la volontà di imparare. Ma non andò molto, che il giovinetto aperse decisa la sua inclinazione per le arti del disegno. La madre, consigliatasi, si sobbarcò al grave peso di mandarlo per questi studi in Firenze. Diligente, studioso, costumato, fece così rapidi progressi che gli fruttarono l'amore del senatore Alessandri, che allora teneva con onore l'ufficio di presidente dell' Accademia fiorentina, e la stima e l'affetto dei suoi compagni. Senonchè vedendo che la povera madre mal poteva sopperire alle spese della famiglia e sostenere nel tempo stesso il peso della sua educazione artistica, prese ottimo consiglio di chiamare a sè la madre e le due sorelle che amò sempre con amore di ottimo figlio e di affettuoso fratello. Ma non andò molto che anche la madre morì e con la morte sua andò perduta la pensione, che come vedova di onoratissimo impiegato si godeva. Allora quel che era rimasto della piccola eredità paterna più non bastava ai più stretti bisogni della famiglia. Ma se la sua perizia nell'arte del dipingere non era ancor tale da porgergli guadagni, era però più che sufficiente per raccomandarlo alla generosa protezione del Principe. E il Principe volle incoraggiato il bravo giovine, e gli assegnò per tre anni una pensione mensile di scudi sei. In questo mezzo il giovine Ugo studiava indefesso. Già copiava con fina intelligenza e bravura. Fece alcuni quadri di sua invenzione, tra i quali quello di Milton ebbe lodi non comuni, e più ritratti che pur si ebbero lodi meritate. Ma lodatissimo fu il ritratto che fece di se stesso e la copia di un quadro del Correggio. Perchè Leopoldo II, principe munificentissimo, decretò che ancora per tre altri anni gli fosse continuata la pensione e gli donò inoltre venti zecchini in premio della valentia mostrata nel copiare il quadro di che sopra abbiamo detto. Ugo Baldi, con tutto che liberissimo uomo e caldo propugnatore dell'indipendenza d'Italia, si compiaceva di raccontare ad ogni buon destro questo fatto; e a chi gli domandava, perchè tante volte ripetesse questo racconto, soleva rispondere: che niuna cosa era più gioconda all'animo suo che il rammemorare quanto più spesso poteva il beneficio ricevuto e il benefattore.

Peritissimo nel disegno, assai valente nel dipingere, fu chiamato dalle circostanze all'arte del restauratore. Allora altri studi intraprese. Volle sapere quanto gli scrittori ci lasciarono di memorie sull' arte del pingere a tempra. Studiò l'antica scuola, i di cui quadri più dimandavano l'opera del restauratore; e in breve si fece abilissimo, e giudice inarrivabile del merito di quelli antichi dipinti. Apprezzato universalmente, fece società con Francesco Lombardi per raccogliere i migliori quadri, massime della scuola toscana; ed anche in questo riuscì tanto a meraviglia, che dopo non molti anni la collezione Lombardi e Baldi veniva visitata dagli stranieri amatori delle arti belle non altrimenti che le gallerie, delle quali va famosa Firenze, finchè il governo inglese non ne fece in gran parte l'acquisto per adornarne i suoi musei.

La Germania, la Francia e l'Inghilterra ebbero da lui molti quadri con rara perizia restaurati; per molti altri fu richiesto del suo giudizio, che veniva accettato con rispetto. Si può dire che egli ebbe maggior fama tra gli stranieri che tra noi: peccato di tutti i tempi e di tutti i luoghi, conciossiachè la virtù sia da lontano ammirata, invidiata sempre davvicino.

Scrisse con semplice disinvoltura alcune cosuccie sulle arti. Pubblicò qualche utile disegno sul migliore ordinamento e conservazione delle nostre gallerie, e sulla necessità di conoscere quanti famosi quadri sono sparsi per questa Toscana, tanto ricca in monumenti di ogni genere, e assicurarsi che non siano venduti, e siano convenientemente conservati.

Socio onorario dell'Accademia fiorentina di belle arti e dell'Istituto delle belle arti delle Marche in Urbino, avuto in istima dai veri amatori delle arti belle, circondato dall'affetto di una cara moglie e di due carissimi figli, lasciava questa terra nell' anno sessantanovesimo di sua vita, dopo breve malattia di soli quattro giorni. Gli amici ch'ebbe, pochi, ma veri, lo accompagnarono mesti alla sepoltura.

Ab. Giulio Cesare Casali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sabato passato, scrive il giornale *La Spezia* del 30, proveniente da Napoli, gettava l'àncora nel nostro Golfo la fregata mista *Italia*, comandante Persichetti. È sull' *Italia* e e sul *Duca di Genova* che verranno imbarcate le guardie marina per compiere una campagna d'istruzione.

Le Direzioni di artiglieria e di armamenti verranno trasferite immediatamente in questo arsenale.

— Giovedì mattina, scrive la *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 12, un furto di parecchie centinaia di lire veniva consumato nell'ufficio dell' amministrazione militare situato entro il palazzo Grassi da San Martino. Praticate immediatamente le indagini opportune, fu ordinato ed eseguito l'arresto di quattro individui che hanno ingerenze in quei locali, come indiziati autori o complici del fatto.

— Alla *Lombardia* dell'11 scrivono in data del 10 da Busto Arsizio i seguenti particolari sul tentato assassinio del procuratore del re:

Un fatto assai grave e che destò la pubblica indignazione, accadeva in questa città la sera dell'8 corrente.

Il chiarissimo signor procuratore del Re, avv. Federico Causa, uomo per molti titoli da tutti stimato e riverito, passeggiava, verso le ore 7 1/2 pomeridiane di quel giorno suddetto, sotto i portici del teatro nella piazza centrale, facendone e rifacendone il breve tratto, quando si vide avvicinato da certo Napoleone Casazzi, giovane sui 28 anni, di mente esaltata, da poco tempo licenziato dal servizio militare, e di cattivissimi costumi, il quale, senz'altro, si fece a scagliargli villanie e ingiurie di ogni sorta, continuando in simile contegno con una tale insistenza da rendere manifesto il proposito in lui di eccitare il risentimento dell'egregio magistrato, indurlo a reagire e fornirgli così il pretesto di mettere in effetto il pravo disegno di assassinarlo.

Quantunque la provocazione eccedesse ormai ogni limite, non si scompose per questo in apparenza l'esimio procuratore del Re, ma contenne il giusto sdegno, che pur gli ferveva in petto, rassegnandosi a voler vedere fin dove quel triste soggetto volesse spingere la sua audacia.

Si allontana il Casazzi ed entra in un prossimo caffè; ma poco tempo vi rimase, poichè in capo ad un minuto il procuratore del Re lo vede uscirne e dirigersi di nuovo alla sua volta con passo alquanto affrettato. Ripete per poco il Casazzi il sistema di prima di tenergli dietro ad ogni passo; ma, finalmente, accorgendosi forse che non gli sarebbe riescito di scuoterlo dalla sua impassibilità, lo raggiunge alle spalle e gli dà un urto violento. Il procuratore del Re, che contemporaneamente alla scossa ricevuta, si accorse di un rumore somigliante allo scatto di una molla, e che suppose fosse la percussione di un grilletto di pistola, si rivolge allora coll'idea forse di mettere a segno quel ribaldo. Ma ecco che il Casazzi veniva in quella sorpreso dal bravo maresciallo dei carabinieri, che per fortuna era frattanto sopravvenuto sul luogo, ed il quale, avendo veduto l'insano atto di quell'uomo, lo arrestava, togliendogli di mano un lungo coltello affilato e accuminato, e ciò non senza che rimanesse egli stesso ferito alla mano sinistra, per la resistenza oppostagli dal Casazzi.

Per tal modo e grazie al coraggio del maresciallo suddetto, scampava da serio pericolo questo signor procuratore del Re, con vera soddisfazione così degli impiegati che dei cittadini indistintamente, i quali non mancarono di attestargli codesto loro sentimento, insieme all'orrore provato per l'abbominevole attentato.

— Scrivono da Bergamo alla *Lombardia* dell'11 che un certo signor Giovanni I..., ragioniere e consigliere provinciale da Cologno al Serio, da qualche tempo prendeva grossa somma a mutuo, presentando certificati di possidenza fuori da qualsiasi gravame. Però questa frequente ricerca di danaro ingenerò qualche sospetto, e dalle verificazioni fattesi per conto delle parti ebbe a risultare che detti certificati, che portavano la firma ed il timbro dell'agente delle tasse in Treviglio, erano completamente falsi, essendochè i certificati erano stesi di proprio pugno dall' I... ed il timbro se lo era procurato da un incisore di Milano, al quale erasi qualificato per l'agente delle tasse in Treviglio. L'autorità giudiziaria di Bergamo ha tosto incoata la relativa procedura, ma l'I..., che potè subodorare qualche cosa, prese tosto il volo. Il detto signor I... teneva molte conoscenze con famiglie agiate di Milano, e per conseguenza si dubita che anche alcuni milanesi possano esser stati vittime della sua trufferia così abilmente consumata.

È inutile l'aggiungere che il signor I... godeva fama discreta, e passava per persona molto agiata.

— Nello scorso mese, scrive la *Sentinella Bresciana* dell'11, sul territorio del circondario di Chiari alcune grassazioni hanno messa in sulle guardie l'autorità, che si diede tosto a scoprirne gli autori per opera specialmente del delegato di pubblica sicurezza in Chiari e dei Reali carabinieri. Le indagini furono coronate da successo, ed ai primi di questo mese venivano arrestati dai carabinieri in Polasco (provincia di Bergamo) D. Giuseppe, d'anni 23, D. Francesco, d'anni 20, e T. Angelo, pure ventenne, sui quali cadono gravi sospetti di reità.

— La *Voce del Polesine* di Rovigo dell'11 scrive che la cassa che doveva andare a Roma con gli arredi sacri della chiesa di S. Francesco arrivò il giorno prima a Rovigo scortata dai carabinieri, e venne depositata al Regio tribunale.

— L'*Empedocle* di Girgenti del 6 scrive che dal delegato di pubblica sicurezza e dai reali carabinieri di Aragona venne arrestato nel borgo di S. Elisabetta il latitante Mangiaracina Giovanni, evaso il 17 ottobre 1868 dalle carceri di Menfi.

La sera del 3, in Recalmuto, venne assassinato il zolfataro Curto Vincenzo detto *Bascemi*, d'anni 24, ma i suoi assassini furono subito scoperti ed arrestati.

Vittime del freddo — La scorsa notte, scrive il *Movimento* di Genova dell'11, tre infelici che si erano addormentati in mezzo alla pubblica via mentre soffiava una brezza invernale, morirono assiderati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11. — La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza la proposta tendente a ricusare al ministero l'indennità per 720,000 talleri, compresi nelle spese del 1868 per interessi del prestito delle ferrovie, il quale fu emesso per intiero, contrariamente alla decisione della Camera.

Parigi, 11. — Un telegramma da Freidberga assicura che il re di Baviera ha manifestata l'intenzione di abdicare in favore del principe Ottone.

Parigi, 11. — Due redattori del *Reveil* furono arrestati.

Un agente di polizia fu ucciso questa mattina con un colpo di revolver da un operaio meccanico che egli voleva arrestare in seguito ad un mandato d' arresto. L' uccisore fu imprigionato.

Parigi, 12. — Ieri e nella notte precedente furono fatti 35 arresti per cospirazione contro il governo. Presso le persone arrestate si trovarono molti revolvers, pugnali e munizioni. In casa di Megy fu trovata una lettera di Flourens.

Costantinopoli, 11. — L'affare delle fregate è completamente accomodato. La Porta si sostituirà al Kedive presso la Compagnia dei costruttori per la consegna di quei legni.

Madrid, 12. — Il governo non ricevette alcuna notizia sui conflitti che diconsi sorti all'Avana. È quindi presumibile che, se è avvenuto qualche conflitto, esso non abbia alcuna gravità.

Cairo, 11. — Sono categoricamente smentite le voci che il Kedive abbia ordinato nuovi armamenti. Al contrario l'esercito fu ridotto a 15000 uomini.

Le relazioni tra la Porta ed il Kedive sono assai soddisfacenti.

Costantinopoli, 11. — Gli armeni cattolici dissidenti invieranno a Roma tre delegati.

Parigi, 12. — Assicurasi che nella scorsa notte siano stati fatti tre arresti importanti.

Parigi, 12. — La *France* dice che furono fatti parecchi arresti in seguito ad un complotto ordito contro la vita dell'imperatore.

Corre voce che presso gl'individui arrestati sieno state trovate alcune lettere assai compromettenti di Rochefort.

I giornali pubblicano una lettera diretta da Rochefort al presidente Schneider, la quale propone di mettere il ministero in istato di accusa per eccitamento alla guerra civile.

Parigi, 12. — La *Patrie* conferma che alcune carte assai importanti e compromettenti siano state sequestrate presso le persone arrestate.

Parigi, 12. — Corpo legislativo. — Ordinaire vuole leggere la lettera di Rochefort. Il presidente consulta la Camera, che si pronunzia negativamente. Ordinaire vuole rimettere la lettera al presidente, ma questi ricusa di riceverla. L'incidente non ha seguito.

Madrid, 12. — Seduta delle Cortes. — Rivero accusa i carlisti di cospirare e di preparare un nuovo appello alle armi; soggiunge che il governo non sospenderà le garanzie costituzionali, malgrado una loro sollevazione.

Berlino, 12. — Oggi ebbe luogo la chiusura della Dieta. — Bismark pronunziò un discorso nel quale enumerò le leggi votate ed annunziò che la Dieta verrà riconvocata in sessione straordinaria. Non fece alcun cenno delle relazioni colle potenze estere.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 febbraio	11	12
Rendita francese 3 %	73 37	73 22
» » report	— —	— —
» Italiana 5 %	54 65	54 60
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	507 —	501 —
Obbligaz. »	247 —	245 75
Ferrovie Romane	45 50	46 —
Obbligaz. »	128 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	158 —	157 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	167 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito Mobiliare francese	200 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	438 —
Azioni	658 —	658 —

Vienna, 12

Cambio su Londra 123 70

Londra, 12

Consolidati inglesi 92 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 febbraio

5 %	C. l.	56 75 d.	56 70
Id.	FC. l.	56 85 d.	56 80
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 70 d.	83 65
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 50 d.	74 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	668 1/2 d.	668 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	484 50 d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1880 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2250 — d.	2240 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	323 — d.	322 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	462 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 25
3 % it. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	203 — d.	201 1/2
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 62 d.	20 60

Prezzi fatti del 5 % 56 70 - 75 c.

Borsa di Milano dell'11 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 75
» » 5 %	f. m.	— —	56 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2212 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	— —	322 50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	contr.	— —	322 —
» » Meridionali	f. m.	174 —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	455 —
» » »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova dell'11 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 80	56 80
» » »	f. m.	56 90	56 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2225 —	2190 —
Cred. mob. ital. v. 100	f. m.	447 —	442 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino dell'11 febbraio.

Corso legale 56 70

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2185

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 62.

TEATRI DEL 13 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

PAGLIANO. Opera: *Poliuto* — Ballo *Giuditta.*

NICCOLINI — Commedia: *Virginia* con farsa.

LOGGE. — Comm. *La donna e lo scettico* con farsa.

NUOVO. — Commedia *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè.* *Parodia* 1870.

NAZIONALE. — Comm. *Denaro, gloria e donne. Pianella perduta nella neve.*

ALFIERI. — Comm. *Il marito in campagna* con farsa.

ROSSINI. — Commedia *Pasquino e Marforio* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *Gli esiliati in Siberia.*

PIAZZA VECCHIA — Comm. *I misteri dell'Inquisizione di Spagna* Ballo *La Giocoliera.*

STABILIMENTO MUSICALE Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE

36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elcké, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Traysee, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

Sig. J. G. POPP. dentista pratico

Vienna, Città, Bognergasse N. 2. Vienna 1. Decembre 1868.

Illustrissimo Signore! (3)

Colla presente le certifico con piacere, qualmente il di Lei soccorso medico, e la virtù portentosa della di Lei rinomata acqua Anaterina per la bocca, io mi sia liberata da un maligno malore, che mi tormentava da oltre a due anni. La mia malattia, consisteva nella formazione del tartaro sotto le cartilagini mucose delle gengive, provai tutti i possibili rimedi, ma senza il minimo risultato, e fui trattata, da un medico, come ammalata di scorbuto, senza speranza di guarigione.

Infine come ultimo tentativo volli provare la di Lei acqua Anaterina per la bocca e non posso che tributare lodi alle sue virtù veramente salutifere. Dopochè V. S. ebbe allontanato il tartaro, adoperai l'acqua Anaterina e la cartilagine mucosa, che cuopriva due terzi dei miei denti, e che dapprima dava sangue al minimo contatto ed era infiammata e gonfia ricuperò all'uso dell'acqua Anaterina il suo primier colore ed elasticità.

Queste poche righe hanno lo scopo, di rinnovare a V. S. i miei più sentiti ringraziamenti, e di raccomandare all'umanità sofferente, l'eccellente di Lei acqua Anaterina.

Con stima Maria Döbel

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D. Mondo. *Genova*, farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; G. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli*, farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi; *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani. Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti-Como, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Grecchi. *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. Zannini. *Pisa*, Perroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Caneda*, farm. Marchetti. *Modena*. Selmi farm. *Aosta*, farm. Gallesio. *Alessandria*, farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Beggiali e C.

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde !!* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di qustione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi, le **Vere Pillole di Blancard** da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec, — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI

Prezzo L. 12 all'anno per l'Italia — L. 18 per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la descrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 223.

LE MEILLEUR POTAGE est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

BALSAMO VERGA

Il professore Verga non avrebbe mai pensato di porre al pubblico questo rimedio di cui sotto il nome di **Balsamo Verga** gli viene la ricetta per antica tradizione di famiglia, se le istanze di tutti coloro che, o parenti, o amici, o amici di parenti, o amici di amici, avendo avuta l'opportunità di servirsene ne han trovato i meravigliosi effetti, non lo avessero a ciò costretto nell'interesse dell'umanità.

È ristretto il gruppo delle malattie contro cui questo balsamo spiega la sua azione, ma essa può dirsi a buon diritto sicura:

1. Nelle ferite sia contuse, d'arme da taglio o da fuoco.

2. Nelle bruciature di primo, secondo e terzo grado.

3. Qualsiasi genere di forma eruttiva tra quella acuta o cronica.

4. Nel rinfrescare e ravvivare le piaghe così dette atoniche delle gambe e fa sorgere su di esse una buona vegetazione riparativa.

PREZZI

L. 1 00 la piccola bottiglia
» 1 50 la media »
» 3 00 la grande »

A scopo di contraffazione ogni bottiglia dovrà essere munita della firma autografa dell'inventore prof. Verga.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

CASA EDITRICE MORETTI

PER LA STAMPA, VENDITA E DIFFUSIONE

DI OPERE PERIODICHE E LIBRI UTILI

Unica in Italia che possa offrire favorevoli e vantaggiose condizioni ai Sigg. **Autori, Editori e Librai** dello Stato e dell'estero.

Per maggiori schiarimenti, lettere e pieghi dirigersi all'*Ufficio d'amministrazione* della Ditta **Moretti** in **Torino**.

AL 1. MARZO 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 F.	320 F.

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400,000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna
Schottengasse, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.

EAU DES FEES

Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867

preparata

secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAK FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

SINDACATO DELLE Obbligazioni dei Prestiti A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

Ultimo giorno della vendita il 14 Febb.

EMISSIONE DI FEBBRAIO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire
4230 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,496,200**
di cui pagabile in oro **2,496,200**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i benefici del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scollature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fà uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccole L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Loenardo e Romano — Gevova, Stefano Freccari — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

AVVISO

Nel giorno 15 Febbraio corrente e successivi, saranno vendibili a trattativa privata alla *Regia Mandria di Veneria Reale* N. QUINDICI puledri puro sangue inglese, di uno, due e tre anni, tutti atti per le corse e muniti dei rispettivi Certificati.

Le offerte dovranno essere fatte all'Ufficio della Direzione di quella R. Razza equina.

L'AMMINISTRAZIONE

GRAN DEPOSITO DI CAPPELLI DI FELTRO

DELLE PROPRIE FABBRICHE

DAVELLA di ANDORNO (Biella)

Firenze, via dei Leoni, n. 6, piano 1

(Anno III) IL FICCANASO (Torino)

Giornale Quotidiano politico-satirico-peloso ecc.

Continua ad uscire tutti i giorni — meno la domenica.

Prezzi d'abbuonamento: per un ANNO L. 12; SEMESTRE L. 6 50; TRIMESTRE L. 4.

A chi si associa per un anno si manda gratis la Strenna del FICCANASO, un bel volume di 120 pagine.

Dirigersi in Torino, via San Massimo, num. 18.

DELETTREZ
Fabbrica Avenue du Roule 2, NEUILLY.

DELETTREZ
11 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — EAU DE COLOGNE — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — DU GRAND CORDON — EXPORTATION
PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

COMME NOBLESSE — TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toiletta, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante.

CASSETTE da viaggio.

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnuolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

Grazioso Bauletto ripieno di profumerie per regalo. — **Aceto** inglese per le conversazioni ed il teatro. — **Polvere di riso** alle viole d'oriente, al mazzetto dell'imperatrice, alla marescialla, alla verbena, ed altre per rinfrescare ed imbiancare la pelle.

Lustrino per dare la lucentezza alla barba ed ai capelli.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la MARESCIALLA DI TUTTE, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

CUCINE ECONOMICHE AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. 50.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. 5.

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
3. Via Saluzzo. Torino,

Ed in Firenze presso **A. Dante Ferroni** depositario via Cavour N. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiunger lire 2 in più per l'imballaggio.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29, **con nuovi ribassi.**

DEL BON E COMP. IN PADOVA

fabbricanti d'inchiostri d'ogni qualità preparati dal chimico L. Toffoli e figlio, premiati con molte medaglie d'oro ed argento.

I listini si spediscono dietro domanda.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone